Corpi che curano

Il teatro nella formazione dei professionisti sanitari

Corso di Laurea in Infermieristica – Scuola di Medicina - Università degli Studi di Torino
A cura di Pietro Altini, Raffaela Nicotera, Valerio Dimonte

Quando si pensa al mondo della sanità il pensiero corre subito verso tre direttrici: la malattia, il paziente e i curanti. La malattia, con il suo bagaglio di sofferenze, il paziente con la sua ansia e i bisogni da soddisfare, desideroso di giungere alla guarigione nel minor tempo possibile e infine gli operatori della salute, ai quali il paziente chiede di essere preso in carico per aiutarlo ad alleviare il suo stato di malattia.

Tutti questi elementi sono profondamente cambiati nel tempo. Anche l'infermiere è cambiato, adattando le sue competenze nel curare alle esigenze di chi chiede di essere curato. Il paziente, infatti, dall'incontro con il suo terapeuta, si aspetta non soltanto una guarigione, ma anche una condivisione della sua storia; si aspetta di essere guarito, ma anche compreso nella sua affezione [1].

La ricerca nel campo della salute utilizza ormai da molti anni il teatro quale esperienza formativa privilegiata per lo sviluppo di competenze professionali degli operatori sanitari [2]. Il vasto impiego di tecniche teatrali in ambito formativo riflette il bisogno di sperimentare approcci interattivi e partecipativi per l'apprendimento e la formazione continua in sanità [3].

Il teatro evoca emozioni, sviluppa empatia, stimola le capacità riflessive e critiche e facilita il lavoro in equipe degli studenti e degli operatori sanitari [2]. Il teatro può migliorare la comunicazione nella relazione infermiere-paziente. Come Goffman sostiene, i rapporti sociali fra singoli soggetti o tra i gruppi sono determinati da procedimenti teatrali: nella vita di tutti i giorni ci comportiamo come se fossimo su una sorta di palcoscenico dell'esistenza [4,5].

Da oltre dieci anni il Corso di Laurea in Infermieristica di Torino, nella ricerca delle metodologie formative innovative più adatte all'acquisizione di competenze professionali e in accordo con quanto emerge dalla letteratura internazionale, propone agli studenti esperienze formative sul tema del corpo e della corporeità all'interno della relazione di cura fra operatore e paziente e della comunicazione e cooperazione fra i diversi componenti dell'equipe, utilizzando i linguaggi teatrali.

La sfida è stata quella di provare a rispondere, attraverso l'esperienza teatrale, ad alcune domande che lo studente infermiere necessariamente si pone: "Quale significato assume il proprio corpo nella relazione con l'altro?"; "Com'è vissuta la vicinanza e il tocco dell'altro?" "Che ruolo giocano le emozioni nella relazione con l'altro?"; "Quali elementi e strumenti deve contenere il bagaglio esperienziale dello studente affinché diventi un professionista della salute consapevole e responsabile?".

A questo scopo un gruppo multidisciplinare ha sviluppato un “percorso teatrale” con la finalità di creare per gli studenti uno spazio di rielaborazione critica dei loro vissuti, stimolandoli a prendere consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti e facendo da ponte tra l’esperienza teatrale e la realtà professionale e personale. Tale opportunità formativa è rivolta agli studenti che hanno già fatto almeno un’esperienza assistenziale in un luogo di cura. Ciò consente ai partecipanti di partire dalla riflessione sugli elementi più significativi emersi sul campo, favorendo i processi di cambiamento. Il progetto è stato avviato fin dal 2005 ed è stato proposto a più coorti di studenti nelle sue diverse edizioni. Nei primi anni, dal 2005 al 2010, si è lavorato principalmente sul **tema del corpo e della corporeità e sulla complessità relazionale** che ne deriva, offrendo possibilità di riflessioni profonde sui significati che il corpo può assumere per ognuno sia dentro che al di fuori dei contesti di cura. Queste esperienze sono state oggetto di confronto e di discussione in due occasioni: un convegno dal titolo **“*Teatro e relazione di cura. L’esperienza teatrale nella formazione del professionista sanitario*”**, tenutosi a Torino l’11 giugno 2010 e un seminario dal titolo **“*Corpi che curano. Il teatro nella formazione dei professionisti sanitari*”**, tenutosi sempre a Torino il 24 settembre 2012. In questi due eventi, esperti di teatro, formatori, professionisti sanitari e studenti hanno messo a confronto le loro idee sull'esperienza teatrale come modalità per l'acquisizione dì competenze relazionali.

Da questo confronto sono emerse riflessioni significative che hanno portato negli anni successivi allo sviluppo di percorsi teatrali orientati a favorire negli studenti da una parte una maggiore consapevolezza sulle **dinamiche di cooperazione e collaborazione nel lavoro d’equipe e sui linguaggi verbali e non verbali nella comunicazione con il paziente**; dall’altra una riflessione approfondita sul tema emergente della **discriminazione in ambito sanitario**. Infatti nell’anno accademico 2012/13 è stato realizzato un laboratorio teatrale rivolto agli studenti del corso di laurea in Infermieristica e in Educazione Professionale che si sono sperimentati nella **capacità di lavorare insieme in un’ottica interprofessionale**; nell’anno successivo invece, è stato affrontato il tema della discriminazione in ambito sanitario attraverso il progetto **"*Come mi senti? Il teatro per la cura delle discriminazioni*"**. Per la sua realizzazione sono state raccolte le storie di discriminazione in contesti sanitari intervistando direttamente i testimoni. In seguito è stato realizzato un laboratorio teatrale con gli studenti infermieri che hanno rielaborato teatralmente il materiale raccolto e anche le loro storie di discriminazione agite o subite. Questo percorso ha favorito il riconoscimento degli stereotipi che accompagnano gli episodi di discriminazione e ha facilitato nei partecipanti la verbalizzazione e la condivisione delle proprie emozioni ed opinioni. Tale esperienza si è conclusa con una performance teatrale “*Pietre*” che aveva la finalità di creare un'occasione di scambio, sensibilizzazione e informazione rivolta ai professionisti sanitari, ai pazienti e a tutta la cittadinanza. Allo spettacolo ha fatto seguito un'azione teatrale interattiva ispirata al Teatro Forum di Augusto Boal che ha coinvolto

attivamente il pubblico. Alla fine è stato proposto ai partecipanti un questionario per valutare l'efficacia della rappresentazione teatrale come strumento di informazione e di sensibilizzazione su una tematica come la discriminazione. Dall'analisi è emerso un maggiore coinvolgimento emotivo e un senso di rabbia e di disagio in particolare tra i medici e gli infermieri presenti che hanno anche dichiarato di essere stati testimoni di episodi di discriminazione.

Le diverse esperienze laboratoriali sono state oggetto di un sistema di monitoraggio e di valutazione quali-quantitativa (questionari, role playing e focus group pre e post laboratorio, diari riflessivi, griglie di auto ed etero valutazione, confronti di riflessione al termine di ogni incontro e valutazioni delle registrazioni audio e video) condotta dal Corso di Laurea in collaborazione con il Dipartimento di studi umanistici e la Scuola di Medicina - Dipartimento di Scienze della Sanità pubblica e pediatriche di Torino.

L'ultimo progetto biennale **"*CO-HEALTH: Arte, Benessere e Cura. La formazione alle competenze comunicative e relazionali attraverso il teatro*"**, realizzato tra il 2013 e 2015, ha previsto la progettazione, sperimentazione e valutazione di un laboratorio teatrale rivolto a studenti medici e infermieri finalizzato a migliorare la qualità della cura e della relazione tra curante e paziente e rete familiare, potenziare le capacità di comunicazione del percorso di cura e favorire un efficiente lavoro di equipe. In particolare il laboratorio teatrale era mirato a sviluppare i *soft skills* dell'operatore sanitario nella relazione di cura e tra questi le competenze comunicative, relazionali e di lavoro d'equipe proprie di un approccio *medical humanities oriented.* Queste competenze possono non solo garantire una migliore salute dell'assistito, ma forniscono anche all'operatore stesso strumenti per stare/lavorare bene e contrastare il rischio del burnout.

Tale progetto ha coinvolto per la prima volta gli studenti di Infermieristica delle sedi di Torino, Orbassano e Cuneo e gli studenti di Medicina e ha utilizzato l'osservazione etnografica partecipante di alcuni studenti durante il loro tirocinio clinico nei reparti ospedalieri per mettere in luce le condizioni che favoriscono od ostacolano lo sviluppo delle competenze relazionali e comunicative dei futuri infermieri e medici. In generale, il disegno della ricerca ha assunto la forma del caso-controllo, dove "il trattamento" era costituito dalla frequenza al laboratorio di Teatro Sociale e le osservazioni dei partecipanti sono state svolte in due tempi (prima e dopo il laboratorio).

L'osservazione etnografica sul campo ha permesso di riflettere sull'esperienza formativa teatrale proposta e sull'impianto valutativo utilizzato durante il tirocinio ma non ha evidenziato il cambiamento atteso. Tuttavia, a nostro parere, gli studenti hanno dimostrato di aver acquisito una maggiore *consapevolezza* del proprio agire, elemento indispensabile per attivare la disponibilità al cambiamento.

In conclusione, le esperienze teatrali realizzate in questi anni ci hanno portato a riconoscere l'esistenza di una forte convergenza tra il teatro e la relazione di cura. L'attore e lo spettatore, come l'infermiere e il paziente, sono in presenza l'uno dell'altro, uno in relazione con l'altro, in uno spazio delimitato dall'azione di corporeità e all'interno di una intensa comunicazione. L'infermiere, infatti, nel

suo agire quotidiano si trova spesso in situazioni delicate in cui la dimensione affettiva nel rapporto con l'altro non può essere negata [6]. Tuttavia, agire la propria emotività comporta un pericoloso mettersi in gioco, una perdita momentanea delle difese individuali, di solito protette dal ruolo professionale.

Le sfide nella formazione infermieristica continuano e ci spingono ad esplorare nuovi temi fondanti delle professioni sanitarie, come **la responsabilità e l'etica professionale** e il modo in cui ciascun professionista le esercita nella relazione con gli altri (pazienti e colleghi) nei diversi contesti di cura, favorendo un **percorso formativo interprofessionale attraverso il teatro**.

Il teatro sociale quindi, si pone come "luogo di ricerca e di esplorazione". Attraverso la finzione, il teatro riproduce la realtà della vita quotidiana, con i suoi riti, ma in una situazione che proprio perché simulata, consente di portare a consapevolezza questa ritualità. L'esplicitazione di questa quotidianità attraverso la finzione scenica, che nel caso dell'infermiere si riferisce soprattutto alla messa in scena di situazioni legate alla pratica assistenziale, consente di vivere un'esperienza nella quale non si è più semplici esecutori inconsapevoli, ma attori di un processo che costituisce un'importante tappa formativa per il futuro professionista della salute che dovrà inserirsi in un complesso sistema organizzativo, quello sanitario, che fa della ritualità la sua struttura fondante [6].

Bibliografia

1. Zannini L. Salute, malattia e cura. Teoria e percorsi di clinica della formazione per gli operatori sanitari. Milano: Franco Angeli, 2003.
2. Rossiter K, Kontos P, Colantonio A, Gilbert J, Gray J, Keighytley M. Staging data: Theatre as a tool for analysis and knowledge transfer in health research. Social Science & Medicine. 2008, 66: 130-146.
3. Rossi Ghiglione A, Paglierino A. Fare Teatro Sociale. Esercizi e progetti. Roma: Dino Audino, 2007.
4. Goffman E. La vita quotidiana come rappresentazione. Bologna: Il Mulino, 1997.
5. Pontremoli A. Teoria e tecniche del teatro educativo e sociale. Torino: Utet, 2005.
6. Montagna L, Visioli S. Formare al corpo gli operatori sanitari: un'esperienza di clinica della formazione. in Zannini L. Il corpo-paziente. Da oggetto delle cure a soggetto della relazione terapeutica. Milano: Franco Angeli, 2004.